



In canto Gregoriano
Incontri Internazionali di Firenze (XIV anno)
18 Settembre- 12 Novembre 2016

direzione artistica
Enzo Ventroni Federico Bardazzi

CAPITOLO METROPOLITANO FIORENTINO
CORO VIRI GALILAEI
ENSEMBLE SAN FELICE

Con il Patrocinio del COMUNE DI FIRENZE

IN COLLABORAZIONE CON
INCANTO ARMONICO
FESTIVAL
APRILE – SETTEMBRE 2016

Sabato 1 ottobre 2016, ore 21
BASILICA DI SANTA TRINITA, FIRENZE

El Cant de la Sibil·la
UNA SACRA RAPPRESENTAZIONE MEDIEVALE CATALANA

El Llibre Vermell de Montserrat (sec. XIV)
Lectioarium (sec. XIV) - Barcelona Catedral, 110 f. 27
Matutinum in Nativitate Domini



Pueri Cantores della Basilica Cattedrale di Sarzana

Ensemble San Felice

Sibilla Chiara Galioto

flauti Marco Di Manno

flauti, percussioni, symphonia, gaita Donato Sansone

maestro del coro Alessandra Montali

direttore Federico Bardazzi

strumenti

Michele Bertucci flauto, tammureddu, symphonia

Dimitri Betti organo portativo

Dario Landi liuto

Tommaso Scopsi percussioni

Pueri Cantores della Cattedrale di Sarzana

voci bianche

Elsa Canepa, Maria Chiara Di Benedetto, Eleonora Cantale, Maria Sofia Cantale, , Asia Del Prato, Gaia Forcelli, Emma Giannini, Eloisa Iori, Michelle La Galante, Mickaela La Galante, Martino Mei Moretti, Elsa Poletto, Corinne Fanny Rosignoli, Michele Virgilio, Rachele Zamperini

tenori Pietro Bernardini, Simone Emili

bassi Gaetano Canepa, Zeno Canepa, Emmanuele Casula, Emanuele Menconi



Programma

Polorum Regina

Eloisa Iori

Los set Goyts

Maria Matrem Virginem

Stella Splendens

Emma Giannini, Eloisa Iori

Imperayritz de la ciudad joiosa

Maria Chiara Di Benedetto, Xiao Jing Xu

El comte Arnau Llegend de la Catalunya

Rachele Zamperini, Gaetano Canepa

Ad Mortem Festinamus

Laudemus Virginem

Splendens Ceptigera

Ant. Christus natus est nobis cum Ps. 94 Invitatorium (4 g)

Simone Emili

Benedictio, Lectio, Responsorium Verbum caro factum est (8)

Simone Emili

EL CANT DE LA SIBILLA

Chiara Galioto

O Virgo splendens

Cuncti simus concanentes

Eloisa Iori, Rachele Zamperini, Simone Emili



note di sala a cura di Federico Bardazzi

Alcuni riferiscono di una profezia della sibilla Eritrea. Questa sibilla Eritrea ha scritto vaticini espliciti intorno a Cristo; anche noi li abbiamo letti, inizialmente in versi latini brutti e sbilenchi, dovuti all'inefficienza di non so quale traduttore, come più tardi abbiamo saputo. In un certo passo l'ordine delle lettere era tale che le iniziali di ogni verso permettevano di leggere l'espressione: "Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore".

I versi sono in tutto ventisette, un numero che costituisce il cubo di tre; tre volte tre dà nove e tre volte nove, come elevando il lato di una figura, dà ventisette. Congiungendo poi le iniziali di queste cinque parole greche, che sono: "Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore", si avrà: "pesce, un nome che esprime in senso spirituale Cristo, in quanto soltanto Lui può mantenersi vivo, cioè senza peccato, al fondo di questa condizione mortale, come nella profondità delle acque.

Questa sibilla Eritrea o, come alcuni preferiscono, Cumana, in tutto il suo poema, di cui questo è un breve stralcio, non presenta nulla che richiami il culto degli èi falsi e inventati; anzi parla contro di essi e contro i loro seguaci, al punto che sembra compresa nel numero dei cittadini della città di Dio.

Queste sono le testimonianze della sibilla, noi senza nessuna interpolazione, collegandole tra loro l'una di seguito all'altra, ci siamo preoccupati di ricordarne i capoversi, eventualmente gli scrittori vogliano conservarli per il futuro. Alcuni comunque hanno scritto che la sibilla Eritrea non esistette al tempo di Romolo, bensì a quello della guerra di Troia.

S. Agostino: "De Civitate Dei" cap. XXIII, 23: Le profezie delle Sibille

Nel medioevo cantare è una parte integrante del rito, fra preghiere intimistiche, ritmi di danza e arie di corte, originari delle stesse regioni attraversate dalle grandi vie dei pellegrinaggi: dall'Italia alla Catalogna attraverso la Provenza, dalla Turingia alla cattedrale parigina di Nostre Dame di Parigi attraverso la Normandia, e dall'Italia meridionale alla corte di Castiglia, dove si venera San Domenico di Guzman, protettore dei pellegrini. Queste tradizioni si mescoleranno nei pellegrinaggi fino a divenire un unico linguaggio.

Tra le mete di pellegrinaggio, il Monastero di Montserrat, arroccato sugli aguzzi profili delle montagne catalane di Barcellona, è il più leggendario.

La sua strenua resistenza alle orde visigote gli ha meritato fin dal medioevo la fama di baluardo della cristianità.

Questo programma tenta di rappresentare un ideale incontro fra pellegrini provenienti da diverse parti che si incontrano per via e per andare, appunto a Montserrat a partecipare alla veglia della notte di Natale. In questo ideale percorso, dal punto di vista musicale siamo partiti dal *Llibre Vermell*, che fu redatto proprio per assicurare un repertorio adeguato ai fedeli che salivano a Montserrat. Infatti i pellegrini erano soliti alternare a canti devozionali cacce e balli profani, spesso accompagnati da menestrelli e cantastorie.

La statua della Madonna è custodita nella cappella centrale, è nera, a rappresentare la fine dei tempi, l'incombente apocalisse. In questa cappella i monaci intonano inni sacri eseguiti dalla Escolania, il celebre coro di voci bianche di Montserrat.

Durante il III Notturmo del Mattutino del giorno di Natale, un ragazzo della Escolania viene travestito da Sibilla e, bendato, canta i famosi versi che predicavano già in età pagana la venuta del Cristo e la fine del mondo. Questa tradizione si propagherà anche in Italia, in Provenza e in Castiglia, e proseguirà per molti secoli, fino a quando il Concilio di Trento la



proibirà. In questa rappresentazione abbiamo scelto la versione custodita nell'Archivio della Cattedrale di Barcellona, nel Cod. 184, coevo del *Llibre Vermell* e soprattutto contenente integralmente la Lectio dello pseudo Agostino sulla profezia della Sibilla. In questo periodo le lingue romanze iniziano ad essere utilizzate in ambito sacro, ecco perché abbiamo preferito la versione catalana del Cod. 184 (nello stesso codice se ne trova una anche in latino), così come nel *Llibre Vermell* le due lingue (latino e catalano) si alternano.

La sezione di canto gregoriano ha la funzione di contestualizzare la profezia della Sibilla nel suo ambito originale, ovvero la liturgia del *Matutinum*, dalla quale scaturisce il dramma liturgico medievale, come una incontenibile esigenza di rappresentare ciò che non è possibile toccare con mano. Il *Matutinum* era suddiviso in tre notturni, che venivano cantati in tre momenti diversi della notte (il terzo era all'alba), ciascuno era formato da tre salmi e da tre letture con rispettivi responsori; all'inizio veniva introdotto dal Salmo 94 "Invitatorio" e a conclusione veniva cantato l'inno Te Deum. Dopo il Concilio Vaticano II il Mattutino è divenuto "Ufficio delle letture" e consta complessivamente di tre salmi e due letture con rispettivi responsori, sempre introdotti dal Salmo 94 e concluso, nelle festività, dal Te Deum.

E' d sottolineare come i primi drammi liturgici si siano formati proprio nella parte finale del III Notturmo del Mattutino della Pasqua e del Natale, prima modificando e poi prendendo il luogo dell'ultimo Responso, come se proprio dalla parola degli antichi padri della Chiesa scaturisse naturalmente il teatro sacro. Infatti il dramma liturgico si sposterà successivamente, attraverso alcuni tropi, nell'Introito della Messa, che resta tuttavia più impermeabile a questa forma di espressione spirituale, in quanto essa stessa è già, a differenza dell'Ufficio, rappresentazione per eccellenza del sacro e quindi anche formalizzata più rigidamente. Per la restituzione del Salmo invitatorio e della Lectio di i Sant'Agostino con il relativo Responso, ci siamo avvalsi di di diverse fonti, quali l'Antifonario arcivescovile di Firenze (XII sec.) e anche del fondamentale confronto con la fonte più antica dell'Ufficio gregoriano, ovvero l'Antifonario di Hartker (IX sec.). Per quanto riguarda la pronuncia del latino abbiamo scelto quella che si relaziona al catalano medievale. Infatti vi sono testimonianze che, nonostante il cattolicesimo abbia il suo centro a Roma, nelle diverse zone dell'Europa già nel tardo medioevo vi erano sensibilità diverse riguardo al latino ecclesiastico.

Gli strumenti utilizzati sono copie di strumenti originali dell'epoca basati su iconografie e studi molto approfonditi. Rispetto all'arrangiamento dei brani abbiamo seguito un criterio che lasciasse spazio alla semplicità e alla forte espressività dei brani del *Llibre Vermell* grazie alla pratica dell'eterofonia e dell'improvvisazione.

Nel Canto della Sibilla, in particolare, abbiamo sviluppato l'aspetto della ornamentazione della parte vocale solistica e abbiamo strutturato il testo del coro secondo una prassi ancora attuale nella *nawba* araba dei paesi nordafricani: sappiamo infatti come fosse stretta la relazione tra la cultura araba, ebraica e cristiana nella penisola iberica durante il medioevo, soprattutto in ambito musicale.

Questo procedimento si basa sulla elaborazione del testo originale e più precisamente vengono aggiunte ripetizioni di sillabe finali di frase ("destruhira...ra...ra"). introdotte frasi stereotipe tratte dallo stesso testo ("al jorn del judici") e ripresi tipici ritornelli popolari arabi come *ta na ni, dir na*, analoghi al nostro *tra la là* e particolarmente adatti ad un commento, tra ironia e cinismo, che esorcizzi in qualche modo la profezia dell'apocalisse proferita dalla sibilla. La funzione del coro in questo brano quindi è duplice, in quanto fa da bordone, come sfondo sonoro al dialogo della voce solista con le improvvisazioni strumentali del, e valorizza alcuni aspetti della drammaticità del testo secondo i procedimenti sopra indicati.



E' stato incluso nel programma anche un unico brano con testo profano, la leggenda del Cnte Arnau e della sua vedovetta: questo testo, musicato già in epoca medievale, è stato tramandato oralmente per alcuni secoli e fa parte tuttora del ricchissimo repertorio della musica tradizionale catalana. La collocazione in questo programma ha la funzione di rappresentare un momento notturno nel quale i pellegrini attesa dell'apertura del Monastero e dell'inizio della liturgia del Mattutino, dopo aver cantato numerose lodi alla Vergine, lasciano spazio ai cantastorie.



testi

Polorum Regina

Polorum Regina omnium
nostra.
Stella matutina dele scelera.

Ante partum Virgo Deo
gravida semper
permansisti inviolata.

Et in partu, Virgo Deo
fecunda, semper
permasisti inviolata

Et post partum, Virgo
Mater enixa, semper
permasisti inviolata

Regina dei cieli

*Nostra Regina di tutti
i cieli.
stella mattutina,
togli i nostri peccati.*

*Prima del parto, Vergine
fecondata da Dio, sempre
rimanesti inviolata.*

*E durante il parto, Vergine
fecondata da Dio, sempre
rimanesti inviolata.*

*E dopo il parto, Vergine
Madre, sempre
rimanesti inviolata.*

Los set goyts

Los set goyts recomptarem et devotament xantant humilment saludarem la
dolça verge Maria.

Ave Maria gracia plena Dominus tecum Virgo serena.

Verge: fos anans del part pura e senz falliment en lo part e pres lo part
senz negun corrupiment lo fill de Deus Verge pia de vos nasque verament.

Verge: tres reys d'Orient cavalcant amb gran corage al l'estrella precedent



vengren al vostre bitage offerint vos de gradage aur et mirre et encenc.

Tots donques nos esforcem en questa present vida que peccats foragitem de nostr'anima mesquina. E vos dolce Verge pia vuyllats nos ho empetrar.

I sette gradini

I sette gradini saliamo, cantando devotamente, per salutare umilmente la dolce vergine Maria.

Ave Maria piena di grazia, Dio è con te, Vergine serena.

Vergine: fonte immacolata del parto, pura e senza peccato nel parto, e dopo il parto senza corruzione, da voi, Vergine pia, nacque in verità il Figlio di Dio.

Vergine: tre re d'Oriente cavalcando con grande coraggio preceduti dalla stella, giunsero davanti alla vostra capanna e vi offrirono uno dopo l'altro oro, mirra e incenso.

Tutti, dunque, ci sforziamo in questa vita terrena di scacciare i peccati dalla nostra anima meschina. E voi, dolce Vergine pia, vogliate intercedere per noi.

Maria Matrem Virginem

Maria Matrem Virginem attolite, Jhesum Christum extollite concorditer.

Maria seculi asilum defende nos. Jhesu tutum refugium exaudi nos. Iam estis nos totaliter diffugium totum mundi confugium realiter.

Jhesu, suprema bonitas verissima. Maria, dulcis pietas gratissima. Amplissima conformiter sit caritas ad nos, quos pellit vanitas enormiter.

Maria facta saeculis salvatio. Ihersu damnati hominis redemptio. Pugnare quem viriliter per famulis percussus duris iaculis atrociter.

Maria Vergine Madre

Maria Vergine Madre onorate, Gesù Cristo con tutto il cuore celebrate.

Maria santuario del mondo proteggici. Gesù, ricovero sicuro, esaudiscici. Voi siete, nel completo scompiglio del nostro mondo, veramente rifugio.

Gesù, suprema bontà verissima. Maria, dolce misericordia graditissima. Sia ugualmente grande la Vostra compassione verso di noi, oppressi enormemente dalla vanità.

Maria divenuta salvezza dei secoli.

Gesù redenzione degli uomini dannati. Quanto è glorioso combattere per te percossi da dure frecce atrocemente.



Stella splendens

Stella splendens in monte
Ut solis radium,
Miraculis serrato
Exaudi populum.

Concurrunt universi
gaudentes populi,
divites et egeni
grandes et parvuli
ipsum ingrediuntur
ut cernunt oculi
et inde revertuntur
graciiis repleti

Principes et magnates
ex stirpe regia,
saeculi potestas
obtenta venia
peccaminum proclamant
tundentes pectora
poplite flexo clamant
hic: Ave Maria

Praelati et barones
comites incliti
religiosi omnes
atque presbyteri
milites, mercatores,
cives, marinari,
burgenses, piscatores
praemiantur ibi.

Stella splendente

*Astro splendente
come un raggio di sole,
Sul monte miracoloso
ascolta il tuo popolo*

*Qui accorrono d'ogni contrada
genti gioiose:
ricchi e poveri
grandi e piccini
qui si radunano
per vedere con i propri occhi
e poi fanno ritorno a casa*



colmi di gioia.



*Principi e nobili
di reale lignaggio
i potenti del mondo
ottenuta l'indulgenza
ammettono i loro peccati
e battendosi il petto
e genuflettendosi, dicono:
Ave Maria.*

*Prelati e baroni
con un nobile seguito
tutti i monaci
ed i sacerdoti,
soldati e mercanti
gente di terra e di mare,
cittadini e pescatori
qui ottengono l'indulgenza.*

Imperayritz de la ciudad joyosa

Imperayritz de la ciudad joyosa
de paradís ab tot gaug eternal
neta de crims de virtutz habundosa
mayres de Dieu per obra divinal
verges plasen ab fas angelical
axi com sotz a Dieu molt graciosa
placaus estar als fizels piadosa
preyan per lor al rey celestial.

Verges ses par misericordiosa
De vos se tany quens defenatz de mal
E no siats devas nos endenyosa
Pels fallimentz que fem en general.
Mas quens cubratz ab lo manto real
De pietat pus quen etz cupiosa;
car totz em fayts d'avol pasta fangosa
per quel fallir es de carn humanal.

Mare de Dieu, cap de virginitat:
si no lausam la vostra senyoria
o no.us servim tan be co.us tanyeria,
de pauch se.n mou e no de volentat.



Ihesus veray, un Dieu en trinitat:
Vos avetz dit que la mort no.us plasia
Del peccador, mas convertit viuria;
Donques mercé, mercé, per karitat.

Imperatrice della città gioiosa

*Imperatrice della città gioiosa
Del paradiso dove la gioia è eterna,
senza crimini, ricca di virtù,
Madre di Dio per opera divina,
vergine piacente al viso angelico,
così graziosa a Dio,
Vi piaccia di essere misericordiosa verso i fedeli,
pregando per loro il re del cielo.*

*Vergine ugualmente misericordiosa,
aspettiamo da Voi che ci difendiate dal male
e non siate verso di noi indignata
per gli smarrimenti che, generalmente, abbiamo,
ma che ci copriate con il mantello reale.
Siete molto più benevola di noi,
perché siamo fatti di una cattiva pasta fangosa
ed il male è proprio della carne umana.*

*Madre di Dio, emblema di verginità
non lodandovi per la vostra eminenza
e non onorandovi così come voi lo meritate,
avremo solo la sfortuna non il nostro desiderio .
Gesù , vero Dio nella Trinità,
hai detto che non vuoi la morte di
peccatore ma che se egli si convertirà , vivrà ;
quindi misericordia, misericordia, per carità .*

El comte Arnau

- Tota sola feu la vetlla, muller lleial? - Tota sola feu la vetlla,
viudeta igual?
- No la faig jo tota sola, comte l'Arnau, no la faig jo tota sola, valga'm
Deu, val!



- Qui teniu per companyia, muller lleial? Qui teniu per companyia, viudeta igual?
- Deu y la Verge Maria, comte l'Arnau, Deu y la Verge Maria, valga'm Deu, val!
- Per ont heu entrat vos ara, comte l'Arnau, Per ont heu entrat vos ara, valga'm Deu, val?
- Per la finestra enreixada, muller lleial, per la finestra enreixada, viudeta igual.
- Ai, que me l'haureu cremada, comte l'Arnau! Ai, que me l'haureu cremada, valga'm Deu, val!
- Solament no l'he tocada, muller lleial, solament no l'he tocada, viudeta igual.
- Qu'es això que hi ha a l'entrada, comte l'Arnau? Qu'es això que hi ha a l'entrada, valga'm Deu, val?
- Es el cavall que m'espera, muller lleial, es el cavall que m'espera, viudeta igual.
- Baixeu - li grana i civada, comte l'Arnau, baixeu - li grana i civada, valga'm Deu, val!
- No menja gra ni civada, muller lleial, sino animes condemnades, viudeta igual.
- On vos han donat posada, comte l'Arnau? On vos han donat posada, valga'm Deu, val?
- Al infern me l'han donada, muller lleial, Al infern me l'han donada, viudeta igual.
- Per que allì vos l'han donada, comte l'Arnau? Per que allì vos l'han donada, valga'm Deu, val?
- Per pagar mal les soldades, muller lleial, Per pagar mal les soldades, viudeta igual. Feu - ne tanca aquella mina, muller lleial, que dona al convent de monjes de Sant Joan.
- Quina hora es, que'l gall ja canta, muller lleial? Quina hora es, que'l gall ja canta, viudeta igual?
- Les dotze hores son tocadés, comte l'Arnau, les dotze hores son tocadés, valga'm Deu, val!
- Vos dic que no'm feu l'oferta, muller lleial, que com mes me feu l'oferta, mes pena'm dau. Ara, per la despedida, muller lleial, ara, per la despedida, dem - nos les mans.
- Massa me les cremarieu, comte l'Arnau, massa me les cremarieu, valga'm Deu, val!

Il Conte Arnau

- *Tutta sola fai la veglia, donna leale? Tutta sola fai la veglia, vedovetta uguale?*
- *Non la faccio tutta da sola, conte l'Arnau. Non la faccio tutta da sola, Dio mi guardi!*
- *Chi hai per compagnia, donna leale? Chi hai per compagnia vedovetta uguale?*
- *Dio e la Vergine Maria, Conte l'Arnau. Dio e la Vergine Maria, Dio mi guardi!*
- *Da dove siete entrato ora, conte l'Arnau, da dove siete entrato ora Dio mi guardi!*



- *Dalla finestra inferriata, donna leale, dalla finestra inferriata, vedovetta uguale?*
- *Ahi, che me l'avrà bruciata, conte l'Arnau, ahi che me l'avrà bruciata, Dio mi guardi!*
- *Non l'ho neanche toccata, donna leale. Non l'ho neanche toccata, vedovetta uguale?*
- *Che cosa c'è all'entrata, conte l'Arnau? Che coasA c'è all'entrata, Dio mi guardi!*
- *E' il cavallo che mi aspetta, donna leale, è il cavallo che mi aspetta, vedovetta uguale?*
- *Portategli grano e avena, conte Arnau, portategli grano e avena, Dio mi guardi!*
- *Non mangia nè grano nè avena, donna leale. Se non anime dannate, vedovetta uguale.*
- *Dove vi hanno dato albergo, conte Arnau. Dove vi hanno dato albergo, Dio mi guardi!*
- *All'inferno me l'hanno dato, donna leale. All'inferno me l'hanno dato, vedovetta uguale.*
- *Perchè lì ve l'hanno dato, conte l'Arnau? Perchè lì ve l'hanno dato, Dio mi guardi!*
- *Per aver pagato male i salari, donna leale. Per aver pagato male i salari, vedovetta uguale. Fate chiudere quella caverna, donna leale, che sfocia al convento delle monache di Sant Joan.*
- *Che ore sono, che il gallo canta, donna leale? Che ore sono, che il gallo canta, vedovetta uguale?*
- *Dodici rintocchi hanno suonato, conte l'Arnau. Dodici rintocchi hanno suonato, Dio mi guardi!*
- *Vi dico di non farmi nessuna offerta, donna leale. Che più mi fate offerta, più pena mi date. Ora per lasciarci, donna leale. Ora per lasciarci, diamoci le mani.*
- *Troppo me le bruceresti, conte l'Arnau. Troppo me le bruceresti, Dio mi guardi!*

Ad Mortem Festinamus

Ad mortem festinamus peccare desistamus.

Scribere proposui de contemptu mundano ut degentes seculi non mulcentur in vano. Iam est hora surgere a sompno mortis pravo.

Ni conversus fueris et sicut puer factus et vitam mutaveris in meliores actus intrare non poteris regnum Dei beatus.

Alma Virgo virginum in celis coronata apud tuum filium sis nobis advocata Et post hoc exilium occurens mediata.

Verso la morte corriamo, di peccare cessiamo.

Verso la morte corriamo, di peccare cessiamo.

Mi propongo di scrivere sullo sprezzo del mondo affinché non cedano alla vanità quelli che qui vivono.

E' ora di svegliarci dal nefasto sonno della morte.



*Se non ti converti e non conservi un'anima di fanciullo e non cambi la tua vita per diventare migliore, non potrai entrare nel regno di Dio beato.
Dolce Vergine, coronata dai cieli sii nostra avvocata presso tuo figlio e dopo il nostro esilio quaggiù, intercedi per noi.*

Laudemus Virginem

Laudemus Virginem Mater est
et ejus filius, Jhesus est.
Plangamus scelera acriter:
Sperantes in Jhesum jugiter

Lodiamo la Vergine

*Lodiamo la Vergine che è Madre
e suo figlio, che è Gesù.
Piangiamo amaramente i nostri peccati
confidando sempre in Gesù*

Splendens Ceptigera

Splendens ceptigera
nostri sis advocata,
Virgo puerpera.
Tundentes pectora,
crimina confitentes
simus Altissimo

Splendente Sovrana

*Splendente Sovrana
sii nostra avvocata,
Vergine Madre.
Battendoci il petto,
confessiamo i nostri
peccati all'Altissimo.*

INVITATORIUM Christus natus est nobis

Antiphona cum Ps. 94 Invitatorium

Ant. Christus natus est nobis, venite adoremus
Ps. Venite, exultemus Domino, jubilemus Deo salutari nostro.
Praeoccupemus faciem ejus in confessione, et in psalmis jubilemus ei.
Christus...
Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto
Christus...

Antifona con Salmo 94 Invitatorio

*Ant. Cristo è nato oggi per noi, venite adoriamo.
Salmo Venite, applaudiamo al Signore, acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia.
Cristo...*



*Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.
Cristo...*

BENEDICTIO

Jube Domne benedicere.

Evangelica lectio sit nobis salus et protectio. Amen.

LECTIO

Lectio sancti Evangelii secundum Joannem.

In principio erat Verbum, et Verbum erat apud Deum, et Deus erat Verbum.

De Homilia Sancti Augustini Episcopi.

Ne vile aliquid putares quale consuevisti cogitare, cum verba humana soleres audire, audi quid cogites: Deus erat Verbum. Exeat nunc nescio quis infidelis Arianus et dicat quia Verbum Dei factum est. Quòmodo potest fieri, ut Verbum Dei factum sit, quando Deus per Verbum fecit omnia? Si et Verbum Dei ipsum factum est, si autem non dicis verbum Verbi, concede non factum, per quod facta sunt omnia.

Tu autem, Domine, miserere nobis. Deo gratias.

RESPONSORIUM

R. Verbum caro factum est, et habitavit in nobis: Et vidimus gloriam ejus, gloriam quasi Unigeniti a Patre, plenum gratiae et veritatis.

V. In principio erat Verbum, et Verbum erat apud Deum, et Deus erat Verbum.

R. Et vidimus...

V. Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto

BENEDIZIONE

Benedicici o Signore.

La lttura del Vangelo ci salvi e ci protegga. Amen.

LETTURA

Dal Vangelo secondo Giovanni

In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio.

Dall'Omelia di Sant'Agostino Vescovo.

BENEDICTIO

Jube Domne benedicere.

Ignem sui amoris accendat Deus in cordibus nostris. Amen.

LECTIO

Sermo Sancti Augustini in die Natalis Domini

Sed quia in ore duorum vel trium testium stat omne verbum, sicut ipse Dominus confutans vestram contumaciam, in lege, inquit, vestra scriptum est, quod duorum hominum testimonium verum sit: eciam ex gentibus tercius testis introducatur, ut testimonium veritatis ex omni parte roboretur. Quid Sybilla vaticinando etiam de Christo clamaverit, in medium proferamus, ut ex uno lapide utrorumque frontes percutiantur, Judaeorum scilicet atque Paganorum atque suo gladio, sicut Goliath, omnes Christi percutiantur inimici: audite quid dixerit:

El Cant de la Sibilla

Al jorn del judici parra qui haura fayt servici.



Un rey vendra perpetual
del cell que hanc may non fon aytal;
en carn vendrà certanament
per far del segle jugament

Mas del judici tot evans
vendrà un signa molt gran;
la terra gitara sudor
e stremira de gran pahor.

Apres se badara molt fort
serà semblan de greu conort;
e mostrara ab crits e ab trons
les infernals confusions.

Un corn molt trist ressonarà
qui tot lo mòn despertarà;
la luna e lo sol s'escuirà
nulla stela no luyrà.

Foch del cell avallarà ardent
e soffre qui és molt prudent;
la terra, mar tot peryra
e tot quant és destruhirà.

Senyors e dones quins m'escoltats
lo fil de la verge reclamats;
qui él nos git a bona sort
ens quart de subitana mort.

Il Canto della Sibilla

Rit. Il giorno del giudizio si vedrà chi ha fatto il suo dovere.

*Verrà un re eterno
dal cielo, senza eguali,
dal cielo verrà di certo
per giudicare il mondo.*

*Ma prima del giudizio
apparirà un grande segnale,
la terra comincerà a sudare
e tremerà per la grande paura.*

*Poi tremerà fortemente,
il che sarà un grave monito,
e mostrerà con grida e tuoni*



le confusioni infernali.

*Un corno tristissimo risuonerà
dal cielo, i morti s'alzeranno;
la luna e il sole si oscureranno
e non una sola stella brillerà.*

*Discenderà fuoco dal cielo in fiamme
e soffrirà chi è molto prudente;
la terra, il mare, tutto perirà,
il fuoco ogni cosa distruggerà.*

*E voi, signori e donne che mi ascoltate,
il figlio della vergine acclamate;
che ci conduca alla buona sorte
e ci guardi dall'improvvisa morte.*

Haec de Christi nativitate, passione et resurrectione, atque ejus secundo adventu ita dicta sunt, ut si quis in graeco capita horum versuum discernere voluerit, inveniat JESUS CHRISTOS THEU YIOS SOTHER: id est, Jesus Christus Dei Filius Salvator. quod in latinum translatis eisdem versibus apparet, praeterquam quod graecarum litterarum proprietates non adeo potuit observari
Tu autem, Domine, miserere nobis.
Deo gratias.

RESPONSORIO

R. Il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi: E vedemmo la sua gloria, gloria di Unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.

V. In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio.

R. E vedemmo...

V. Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

R. E vedemmo...

O Virgo splendens

O Virgo splendens hic in montecelso miraculis serrato fulgentibus ubique quem fideles conscendunt universi. Eya pietatis oculo placato cerne ligatos fune peccatorum ne infernorum ictibus graventur sed cum beatis tua prece vocentur.

O Vergine splendente

O Vergine splendente, qui sull'alto monte, ovunque incastonato di straordinari miracoli, al quale salgono i fedeli da tutto il mondo. Oh, con occhio benevolo e misericordioso, accogli coloro che sono stretti nella morsa dei peccati, perchè non debbano patire il supplizio dell'inferno, ma possano, per tua intercessione, essere chiamati tra i beati.

Cuncti simus concanentes

Cuncti simus concanentes / Ave Maria



Virgo sola existente / en affluit angelus.
Gabriel est appellatus / atque missus celitus.
Clara facieque dixit / Ave Maria
Clara facieque dixit, / audite karissimi
en concipies Maria / Ave Maria

En concipies Maria / audite karissimi
pariesque filium / Ave Maria

Pariesque filium / audite karissimi
vocabis eum Jhesum / Ave Maria

Tutti insieme cantando uniti

Tutti insieme cantando uniti: Ave Maria.

*A te sola, Vergine, / venne un angelo chiamato Gabriele,
inviato dal cielo. / E con volto radioso disse: Ave Maria.*

*E con volto radioso disse, / ascoltate carissimi.
Tu concepirai, Maria. / Ave Maria.*

*Tu concepirai, / Maria, ascoltate carissimi.
Darai alla luce un figlio. / Ave Maria.*

*Darai alla luce un figlio, / ascoltate carissimi.
Verrà chiamato Gesù. / Ave Maria.*

traduzioni dal catalano Mari Carmen Llerena



*Presidente Federico Bardazzi
Direttore Artistico Marco Di Manno
General Manager Carla Zanin*

CONTATTI

Mob. +39 339 8362788

info@ensemblesanfelice.com

www.ensemblesanfelice.com